

# OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



---

## REPORT MENSILE

---

Maggio 2022

### Notizie dai progetti:

- Palestina – Israele
- Colombia
- Libano – Siria
- Cile

### Altre notizie e Comunicazioni:

- [Ucraina: news dalla presenza in Podcast](#)
- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

*Per contatti e informazioni*

# NOTIZIE DAI PROGETTI

---

## PALESTINA – ISRAELE

### *Situazione attuale*

---

Purtroppo maggio è stato l'ennesimo mese di tensione e scontri violenti. Il 4 maggio, l'Alta Corte di giustizia israeliana ha respinto i ricorsi contro gli ordini di sfratto emessi nei confronti degli abitanti palestinesi di Masafer Yatta, l'area designata come luogo di addestramento militare chiuso, denominata "Firing Zone 918", a sud di Hebron. La decisione ha posto fine al procedimento legale durato più di 19 anni, consentendo così alle forze israeliane di sgomberare e utilizzare l'area per l'addestramento militare. Questa sentenza, quindi, prevede la demolizione e l'evacuazione di molti villaggi palestinesi (Jinbah, Markaz, Fakhit, Sfayi, Halawah, Khalat al-Dab'a, Taban, Majaz, Rakiz, Simri, Magha'ir al-'Abid, Tuba, Mufagara-Sarura) della "Firing Zone 918", lo sfratto di circa 1.200 palestinesi, inclusi 580 bambini. La sentenza acconsente dunque alla violazione dei Diritti Umani fondamentali dei palestinesi e contravviene, inoltre, al Diritto internazionale, comprese le norme sullo Stato occupante sancite dalla Convenzione di Ginevra del 1949 e dallo Statuto di Roma del 1998, che definisce i crimini contro l'umanità e i crimini di guerra. Israele, tra l'altro, è parte di entrambi questi trattati.

Il 5 maggio, giorno in cui Israele festeggia la propria nascita, le forze israeliane hanno assaltato il complesso della moschea di Al-Aqsa scortando più di 600 coloni israeliani. Nel raid sono rimasti feriti 16 palestinesi e arrestati una cinquantina, tra cui anziani e bambini.

L'11 maggio la giornalista di Al Jazeera Shireen Abu Akleh di 51 anni, è stata uccisa a colpi d'arma da fuoco mentre seguiva un'incursione dell'esercito israeliano nel campo profughi di Jenin. Al Jazeera, in una dichiarazione, ha affermato che Abu Akleh è stata "assassinata a sangue freddo" e ha invitato la comunità internazionale a ritenere responsabili le forze israeliane.

Il 13 maggio, mentre migliaia di palestinesi si erano radunati per il funerale di Abu Akleh, la polizia israeliana ha preso d'assalto l'ospedale Saint Joseph, dove riposava la salma della giornalista, e ha attaccato i palestinesi che partecipavano al corteo funebre, compresi i portantini della bara e altre persone raccolte in lutto, ferendo 33 palestinesi e arrestandone 15.

Il 29 maggio si è tenuta la tradizionale Marcia delle bandiere in cui migliaia di coloni israeliani hanno marciato attraverso Gerusalemme Est durante l'annuale "Giornata di Gerusalemme", che commemora l'occupazione israeliana di Gerusalemme Est nel 1967. Le autorità israeliane hanno schierato migliaia di poliziotti e installato barriere metalliche fuori dalla Porta di Damasco, bloccando l'accesso dei palestinesi dentro e fuori dalla Città Vecchia di Gerusalemme, così costringendo i proprietari a chiudere i loro negozi. 87 palestinesi, tra cui nove bambini e una donna, sono stati feriti con proiettili di gomma e granate assordanti e 72 palestinesi sono stati arrestati.

## ***Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari***

---

A maggio la presenza dei volontari è stata intermittente, ma ciononostante si è riuscito a tenere monitorata la situazione nelle zone delle colline a sud di Hebron e della Valle del Giordano.

Il 7 maggio coloni israeliani dell'avamposto di Havat Ma'on hanno fatto irruzione nei campi palestinesi dell'area di Al Humra nella Masafer Yatta, distrutto una ventina di alberi di ulivo e sradicato e rubato i più recenti.

L'11 maggio nel Masafer Yatta più di 20 strutture di residenti palestinesi sono state demolite dalle forze israeliane.

Il 13 maggio si è tenuta una manifestazione nella zona delle colline a sud di Hebron, durante la quale i coloni hanno attaccato 3 palestinesi che stavano manifestando.

Il 23 maggio, durante un raid notturno nel villaggio di At-Tuwani, i soldati hanno fatto irruzione nelle abitazioni dei residenti, danneggiando diverse proprietà e terrorizzando le famiglie.

Il 24 maggio le forze di occupazione israeliane hanno demolito un ricovero per animali nel villaggio di At-Tuwani e una tenda nel villaggio di Al Jawaya.

*[Ritorna all'Indice]*

# COLOMBIA

## *Situazione attuale*

---

Inizia nel peggiore dei modi il mese di maggio in Colombia. In seguito all'extradizione negli Stati Uniti di Dario Antonio Usuga David, alias "Otoniel", il gruppo armato illegale Clan del Golfo (autodenominato *Autodefensas Gaitanistas de Colombia*) ha indetto uno ["sciopero armato" che ha coinvolto 11 regioni del Paese](#). Nei comunicati, resi pubblici attraverso le reti sociali, il gruppo armato illegale ha avvisato che dal 5 al 9 maggio erano vietate tutte le attività educative, commerciali, sociali, culturali e politiche, creando così una situazione di confinamento di interi villaggi e città. [Per Carlos Zapata, ricercatore del Observatorio de Derechos Humanos del Instituto Popular de Capacitación](#), lo "sciopero armato" evidenzia come l'analisi, secondo la quale la cattura di Otoniel rappresenta l'inizio della fine del Clan del Golfo, sia falsa. "Lo Stato e la forza pubblica vedono una realtà opposta a quella che si vive nei territori. Quello che abbiamo visto è che questo gruppo armato si è rafforzato in differenti zone del Paese."

[L'osservatorio per i Diritti Umani di INDEPAZ](#) ha pubblicato la raccolta dei dati riguardante quanto successo dal 5 all'8 maggio a causa dello "sciopero armato": 14 omicidi, più di 80 veicoli bruciati, graffiti, minacce alla popolazione civile e vie principali bloccate per giorni.

Prima dell'extradizione, Otoniel ha rilasciato la sua testimonianza sul tema delle sparizioni forzate, così come fatto in precedenza dalla ex-guerriglia delle FARC-EP, di fronte alla Giurisdizione Speciale per la Pace (JEP) e all'Unità di Ricerca di Persone date per Scomparse (UBPD). L'extradizione è stata fortemente criticata dalle vittime del conflitto armato colombiano come una strategia per evitare la verità. [Secondo la JEP](#), "almeno 7.281 persone sarebbero scomparse durante il conflitto nella subregione dell'Urabà e del Bajo Atrato chocono". Con queste informazioni, la JEP e la UBPD hanno costruito un piano per coordinare gli sforzi e proteggere i luoghi dove si trovano i corpi non ancora identificati.

A fine maggio si è tenuta la Settimana Internazionale del Detenuto-Desaparecido che commemora le persone detenute dalle forze statali e poi fatte sparire. Questo evento è stato indetto negli anni '80 dalla Federazione Latinoamericana di Associazioni dei Familiari di Detenuti-Desaparecidos. Secondo il Centro Nazionale di Memoria Storica, lo Stato sarebbe responsabile

di più di 2.500 sparizioni in Colombia. In una intervista rilasciata al quotidiano *El Espectador*, il [sacerdote gesuita Javier Giraldo](#), che da molti anni rimane al fianco delle famiglie dei *desaparecidos*, sottolinea come “la sparizione forzata coinvolge più di una violazione dei Diritti Umani, poiché distrugge la psiche umana in molti aspetti, iniziando dalla situazione di irrisolto esistenziale, dato che non si sa se la persona è morta o viva. Una tortura permanente dove i familiari immaginano continuamente dove sarà la persona, cosa starà facendo. Molti ammettono che avrebbero preferito essere certi che il familiare fosse stato assassinato per avere la conferma della morte, poter celebrare il funerale. Per questo credo che la sparizione della persona sia uno dei crimini più orrendi”.

Il 29 maggio si sono tenute le elezioni presidenziali con le raccomandazioni, [espresse da diversi parlamentari italiani ed esponenti della società civile attraverso un accorato appello](#), che potessero svolgersi in maniera libera e pacifica. I risultati hanno visto il candidato della sinistra Gustavo Petro, leader del *Pacto Histórico*, ottenere il 40,34% dei voti. Dato che non è riuscito a raggiungere il 50%+1 dei voti per poter passare al primo turno, Petro affronterà al ballottaggio del 19 giugno il candidato indipendente Rodolfo Hernández, che ha ottenuto il 28,2% dei voti.

## ***Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari***

---

Da diversi mesi purtroppo la Colombia sta vivendo, in diverse aree, situazioni drammatiche dovute non solo alla violenza, ma anche alle forti piogge che hanno provocato morti e danni alle abitazioni, ai raccolti e soprattutto alle già precarie vie di comunicazione nelle zone rurali. Queste condizioni hanno causato notevoli disagi negli spostamenti degli abitanti. Anche nel municipio di Apartadó non sono mancate frane e danni dovuti ai fiumi che spesso sono straripati. Nonostante tante difficoltà, la Comunità è riuscita a mantenere l’accompagnamento internazionale nei vari villaggi nonché a sfruttare le poche ore di sole per la semina di riso e mais e per la raccolta di fagioli e avocado.

In questo mese di maggio, c’è stata anche l’opportunità di festeggiare la festa della mamma, momento sempre caro alla Comunità di Pace in cui vengono ricordati il lavoro, l’impegno e la dedizione di tante donne e madri che hanno fatto e fanno la storia della resistenza della Comunità, alcune dando anche la vita nel corso di tanti anni di conflitto. Con poesie e canti i bambini e le bambine della Comunità hanno fatto festa, mentre gli uomini hanno preparato la cena per tutti!

A fine mese è rientrato in Italia Mattia che ha condiviso la sua vita come volontario di Operazione Colomba nella Comunità di Pace. Lo ringraziamo per aver saputo, con semplicità e disponibilità, partecipare alle varie attività quotidiane tra accompagnamenti, gioco e momenti di confronto con la gente della Comunità di Pace.

*[Ritorna all'Indice]*

# LIBANO – SIRIA

## *Situazione attuale*

---

### Siria

La situazione sociale ed economica in Siria resta grave.

Il 13 maggio si è verificato un attacco da parte dei ribelli nel nord del Paese, a ovest della provincia di Aleppo. Sono morti 10 combattenti pro regime.

Unicef ha dichiarato che 12.3 milioni di bambini Siriani si trovano in stato di bisogno in Siria e nei Paesi limitrofi. Alla conferenza di Bruxelles che si è tenuta il 10 maggio, sono stati stanziati \$ 6.7 bln da donatori internazionali in aiuti per i Siriani. \$ 4.3 bln per quest'anno e \$2.4 bln per il 2023 e il futuro. L'altro rappresentante UE Josep Borrell ha annunciato che l'UE contribuirà con € 1.5 bln per i siriani in Siria e ha poi dichiarato che "...non finanzieremo la ricostruzione in Siria finché non ci sarà una vera transizione dei poteri".

Diverse associazioni siriane per i Diritti Umani e parte della società civile richiedono alle Nazioni Unite un'indagine autonoma a proposito del massacro di Tadamon, quartiere di Damasco, in cui 41 civili sono stati uccisi nel 2013. Il video che testimonia questo massacro è stato rilasciato dalla stampa gli ultimi giorni di Aprile. In corrispondenza dell'Eid-El-Fitr il Presidente Bashar Al-Assad ha indetto un'amnistia per cui circa 252 persone sono state messe in libertà nei giorni seguenti. Questa amnistia non si è applicata a chi ha commesso crimini di sangue.

Secondo l'Osservatorio siriano per i Diritti Umani nelle carceri siriane si trovano tuttora 969.854 prigionieri politici.

L'8 maggio il Presidente siriano si è recato in visita in Iran dove ha incontrato il presidente Raisi e la guida suprema dell'Iran Khomeini. Hanno parlato di reciproca cooperazione politica e questioni di sicurezza.

Nel mese di maggio poi il Presidente turco Erdogan ha annunciato un piano per il rimpatrio di 1 milione di siriani. Dal 2016 circa 500.000 siriani sono tornati in Siria in aree create dalla Turchia. La stessa infatti ha dichiarato di voler completare una zona di sicurezza al confine meridionale turco e diversi siriani anti Assad si sono detti pronti a sostenere quest'operazione.

Nel mese di maggio poi si sono registrati attacchi missilistici da parte di Israele: l'11 a Quneitra e il 21 nell'area di Damasco. Si tratta di target legati alla presenza iraniana nel Paese.

## Libano

Nel panorama di crisi che perdura in Libano, sono riemersi a più riprese appelli governativi circa la presenza dei profughi siriani sul territorio libanese. L'istanza è stata portata a Bruxelles, nella cui sede si è fatto riferimento alla volontà di un allontanamento dei profughi siriani, i quali secondo gli esponenti politici libanesi rappresentano un peso per la situazione attuale in cui versa lo Stato e nei confronti dei quali si ventila una proposta di rimpatrio *sicuro*.

Il governo ha approvato la ripresa delle operazioni di rinnovo dei passaporti unicamente in vista delle elezioni legislative, in seguito allo stanziamento di nuovi fondi per il servizio di stampa passaporti.

Domenica 15 maggio si sono tenute le elezioni legislative. Si sono recati alle urne il 41% dei libanesi residenti in loco e nei giorni precedenti, il 60% dei libanesi residenti all'estero. A seguito del voto, il risultato emerso è stato in primo luogo la perdita della maggioranza in parlamento da parte del blocco legato ad Hezbollah.

Nell'ultima settimana del mese, il valore della lira libanese è arrivato a sfiorare quota 37.000 rispetto al dollaro americano, in concomitanza con un razionamento delle risorse idriche e un ulteriore rincaro dei prezzi dei carburanti. Da ultimo, Nahib Berri è stato rieletto Presidente del parlamento per il suo settimo mandato (1992-oggi), con il minimo dei voti e diverse schede bianche.

## ***Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari***

---

Nel mese di Maggio, le attività delle volontarie sul campo sono continuate; in particolare hanno accompagnato le visite mediche mensili dei profughi siriani presso il presidio di Medical Hope e hanno seguito le famiglie partite con i Corridoi Umanitari a fine mese insieme alla Comunità di Sant'Egidio e FCEI. Le volontarie si sono anche recate per pochi giorni in Beqaa per mantenere le relazioni intessute con famiglie e attivisti nel corso dei mesi.

## ***La Proposta di Pace per la Siria***

---

Continua l'impegno dei volontari e delle volontarie del progetto Libano per quanto riguarda la Proposta di Pace dei Profughi Siriani.

Per maggiori info: [Sito sulla Proposta di Pace](#).

*[Ritorna all'Indice]*



# CILE

## *Situazione attuale*

---

In questi mesi le speranze di miglioramento della situazione sul campo con l'arrivo del nuovo governo sono via via scemate.

L'intenzione di aprire un dialogo, [nel marzo scorso](#), da parte del governo si è scontrata con la critica delle comunità mapuche in lotta, che continuano a vedersi escluse dai processi decisionali territoriali e chiedono il rispetto di procedure formali di dialogo che [rispettino le loro autorità](#) e portino risultati concreti. La militarizzazione della regione dell'Araucania e delle province di Arauco e Bio Bio, reintrodotta il 17 maggio, è stata nuovamente rinnovata. Durante il mese, purtroppo, si sono registrate anche alcune vittime, è stato ucciso un dipendente di un'azienda forestale; [la Coordinadora Arauco Malleco \(CAM\) si è dissociata dall'atto violento](#) dichiarandosi contro le imprese e rivendicando atti di sabotaggio ma non l'uccisione di persone. Anche a maggio prosegue il lavoro dell'assemblea costituente che è osteggiata da molti ambienti della destra cilena, ma accolta con disillusione anche dalle comunità mapuche incontrate.

## *Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari*

---

Nel sud del Cile sta arrivando l'inverno, le temperature si abbassano ma prosegue il nostro lavoro per riprendere i contatti con le comunità mapuche conosciute prima della pandemia. A maggio siamo stati presenti, per la prima volta dopo la pandemia, ad un processo giudiziario, o meglio alla formalizzazione di atti giudiziari contro un [attivista mapuche](#). Il 18 di maggio abbiamo partecipato, come osservatori, ad un [presidio di fronte al carcere di Temuco](#), uno dei penitenziari con più detenuti mapuche in tutto il Paese. I presidii di fronte a commissariati, carceri o Tribunali sono eventi molto comuni per le comunità. In questo caso l'attività serviva per portare all'attenzione delle autorità la situazione carceraria dei prigionieri politici mapuche. Con l'occasione circa ottanta persone sono entrate in visita nel penitenziario incontrando i prigionieri e sostenendoli nelle loro richieste. In questo caso la manifestazione si è svolta in maniera pacifica dalla mattina alla sera, con balli e momenti cerimoniali. In serata, però, si è registrato [l'arresto di tre attivisti](#), fermati in centro città poco dopo la fine del presidio. Anche noi ci siamo

quindi spostati dal carcere al Commissariato per monitorare la situazione. La presenza è proseguita per tutta la sera e la mattina seguente, attendendo il rilascio degli arrestati. Durante il mese abbiamo continuato le visite alle diverse comunità che conosciamo nelle regioni del Bio Bio, Araucania e Los Rios. Alcune sono comunità in conflitto da molti anni con imprese nazionali e transnazionali o famiglie di latifondisti, i coloni spesso europei che al tempo dell'Occupazione dell'Araucania hanno ottenuto in privilegio la maggior parte delle terre tolte agli antenati mapuche. Altre comunità invece stanno iniziando solo da poco a mobilitarsi, o si trovano ad affrontare nuove sfide nei loro territori. È il caso del Lof Radalko, divenuto [famoso a livello internazionale](#) per il contrasto alla costruzione di dighe per l'energia idroelettrica sul fiume Curacautin. Il *lonko* Curamil e la sua comunità ci hanno accolto alla loro *ruka* alle pendici del vulcano Tolhuaca, in una zona occupata a perdita d'occhio da piantagioni di eucalipto, ma ora in "recuperazone". L'obiettivo è sostituire la pianta esotica con un nuovo bosco nativo, ma a questo lavoro si somma una nuova denuncia e mobilitazione per [un progetto geotermico previsto sul vulcano](#) Tolhuaca e scoperto casualmente dagli attivisti. La mancanza di reale dialogo e inclusione delle comunità che vivono queste terre nei processi decisionali per la costruzione di progetti energetici e monoculture è evidentemente un modus operandi ricorrente.

Visitando un'altra comunità, il Lof Rauco al confine tra Bio Bio e Araucania, ci hanno raccontato del processo di "recuperazone territoriale" che la comunità vive dagli anni '90, affrontando numerosi sgomberi delle forze armate e arresti di attivisti. Anche qui l'*avversario* sono le imprese del legname e della cellulosa, ma solo recentemente un'amica attivista ha avvisato la comunità circa un nuovo progetto di un Parco Eolico di cui nessuno nella zona era a conoscenza. Verso fine mese ci siamo spostati a Chol Chol, verso la costa. Anche qui 30 comunità si stanno mobilitando per difendere il Rio Chol Chol dalla costruzione di tre bacini per l'irrigazione agricola che ne metterebbero a rischio l'ecosistema già da tempo contaminato. Le loro terre ospitano un microclima perfetto per l'agricoltura e un progetto coordinato tra grandi impresari e governo sta portando avanti sperimentazioni agricole per inaugurare nuove monoculture. Ora che il nord e il centro del Cile sono sempre più inospitali a causa della crisi idrica e siccità sempre maggiore, della degradazione del suolo causato dalle monoculture e del cambiamento climatico, il fronte dell'agricoltura intensiva si sposta più a sud.

*[Ritorna all'Indice]*

# ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

---

## L'ARTICOLO... EXTRA

---

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

*[Ritorna all'Indice]*

# PER CONTATTI E INFORMAZIONI

## *Sede centrale*

---

Operazione Colomba  
Via Mameli n.5  
47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005

E-Mail: [operazione.colomba@apg23.org](mailto:operazione.colomba@apg23.org)

Sito: [www.operazionecolomba.it](http://www.operazionecolomba.it)

*[Ritorna all'Indice]*